

# Bilvāshtakam

## Strofa 1

(Le foglie della pianta di bilva) hanno tre petali.  
Sono l'espressione delle tre qualità dell'esistenza,  
i tre occhi e le tre armi di Shiva.  
L'offerta di una singola foglia di bilva a Shiva  
distrugge i peccati di tre vite.

## Strofa 2

Adorerò Shiva con l'offerta di una singola foglia di bilva  
bella, tenera, intatta e con tre steli.

## Strofa 3

Coloro che adorano Shiva, il Signore di Nandi (il toro sacro),  
con una foglia di bilva intatta sono purificati da tutti i peccati.  
Perciò, offrite una singola foglia di bilva a Shiva.

## Strofa 4

L'offerta di una singola foglia di bilva a Shiva  
concede il grande merito di un sacrificio del soma.  
Allora perché offrire la rara pietra shaligram ai bramini  
per acquisire meriti?

## Strofa 5

L'offerta di una singola foglia di bilva a Shiva  
è uguale all'offerta di milioni di elefanti,  
uguale a cento sacrifici vajapeya,  
(il sacrificio fatto dai re),  
uguale a dare dieci milioni di figlie in matrimonio.

Strofa 6

L'albero di bilva nasce dal corpo di Lakshmi  
ed è amato da Shiva.  
Perciò, offri una singola foglia di bilva a Shiva.

Strofa 7

Vedere o toccare un albero di bilva  
distrugge i peccati più orribili.  
Perciò, offri una singola foglia di bilva a Shiva.

Strofa 8

(L'albero di bilva) ha come radice la forma di Brahma,  
Vishnu come suo tronco e Shiva come sua chioma.  
Perciò, offri una singola foglia di bilva a Shiva.

Strofa 9

Il frutto della lettura di queste otto strofe sulla foglia di bilva  
è l'avvicinarsi a Shiva, raggiungere la dimora di Shiva,  
ed essere liberati da tutti i peccati.

Traduzione © SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

[traccia audio]

Recitato dall'ensemble musicale dell'Ashram Shree Muktananda.

©(P)2011 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

Si prega di non copiare, registrare o distribuire.

# Entrare nella dimora del Signore Shiva

di Elizabeth Grimbergen

Il culto del Signore Shiva risale all'epoca dei Veda. Infatti, il più antico *shiva lingam*, rinvenuto dagli archeologi, risale al terzo secolo a.C. Il *lingam* rappresenta lo *stambha*, un pilastro cosmico di fuoco che non ha né inizio né fine, dal quale si crede che Shiva sia emerso. Visto come la rappresentazione di ciò che non ha forma, fonte infinita da cui tutto sorge e a cui tutto ritorna, la forma ovale del *lingam* unisce l'aspetto terreno e il Divino. È anche spesso inteso a rappresentare l'infinita energia creativa dell'unione del Signore Shiva e della Dea Shakti (o Parvati) che crea continuamente l'universo come noi lo conosciamo.

Sebbene il Signore Shiva venga spesso raffigurato come una forza distruttiva potentissima, egli è anche conosciuto per la sua benevolenza. Lo *Shiva Purana* parla delle forme di adorazione amate dal Signore Shiva. Prima fra queste è l'*abhishek*, il "bagno rituale", e l'offerta di foglie di *bilva* al Signore Shiva nella forma di *lingam*.

L'albero di *bilva* è originario dell'India e cresce sulle pendici dell'Himalaya. Per secoli, le foglie, gli steli e i frutti di questo albero sono stati apprezzati per le loro proprietà medicinali. Si dice anche che sia sacro al Signore Shiva. Infatti, nello *Shiva Purana*, l'albero di *bilva* è visto come una manifestazione del Signore Shiva stesso. In altri Purana, si dice che l'albero abbia avuto origine da alcune gocce di sudore della dea Parvati, la consorte di Shiva. Altre storie ancora, come l'inno *Bilvashtakam* qui sopra, descrivono l'albero come nato dal corpo della dea Lakshmi.

Il *Bilvashtakam*, otto strofe che descrivono l'offerta di una foglia di *bilva* al Signore Shiva, fu scritto dal venerato Adi Shankaracharya e viene spesso cantato mentre si compie questa semplice offerta al Signore. Non solo l'albero di *bilva* è considerato una dimora del Divino, ma anche la forma trifogliata delle sue foglie risuona di simbolismo divino. La prima strofa di questo inno ci dice che la forma di questa foglia rappresenta le tre *guna*, le qualità fondamentali dell'esistenza (*sattva, rajas e tamas*); i tre occhi del

Signore Shiva e le tre punte della sua arma, il tridente. La strofa esplicativa finale rafforza questa triade, affermando che la stessa foglia di *bilva* contiene i tre aspetti della divinità che rappresentano la creazione, la conservazione e la distruzione (Brahma, Vishnu, Shiva).

Gurumayi Chidvilasananda ha composto la melodia di questa versione dell'inno, che viene cantato dall'ensemble musicale dell'Ashram Shree Muktananda. Composta nel *raga Darbari Kanada*, la melodia ispira profonda quiete e sentimenti di devozione per il Signore Shiva.

È sorprendente pensare che tra tutti i tesori della terra, ciò che piace di più al Signore Shiva è una semplice foglia - una foglia così propizia, così sacra, da richiamare l'infinita magnanimità del Signore. La profondità della benevolenza del Signore è dimostrata molto chiaramente nella storia del cacciatore e del cervo raccontata ogni anno durante le celebrazioni di Mahashivaratri in tutta l'India e sul sentiero del Siddha Yoga. In questa storia dello *Shiva Purana*, un cacciatore prende riparo senza saperlo sotto un albero di *bilva*, in attesa di una preda durante la "grande notte di Shiva". Alla base dell'albero c'è un *lingam* di Shiva, e nascosto in un ramo sopra di esso c'è la borraccia dell'acqua del cacciatore. Per tutta la notte, ogni volta che il cacciatore sposta il suo peso, foglie di *bilva* e gocce d'acqua cadono sullo *shiva lingam*. Anche se inconsapevole delle proprie azioni, il cacciatore venera così il Signore Shiva. Col passare della notte, continua così l'inconsapevole adorazione del cacciatore. Quando giunge il mattino, il suo cuore è ormai colmo di compassione; non è più assetato di prede.

Adoro questa storia, e mi piace contemplarne il significato. Mi colpisce sempre che, anche se il cacciatore non è consapevole delle sue azioni, il Signore Shiva, nella sua infinita benevolenza, purifica comunque il suo cuore. Per me, questo significa che Dio è sempre presente, sempre consapevole dello stato del nostro cuore, anche se noi non lo siamo. Trovo questo un pensiero enormemente confortante.

Adi Shankaracharya chiude il suo inno dicendo che chi lo canta sarà condotto alla dimora di Shiva. E qual è la dimora di Shiva? Il *shiva lingam* ci fornisce un'indicazione.

La dimora di Shiva è l'infinita fonte senza forma di tutto, lo stato da cui tutto sorge e a cui tutto ritorna.

Una volta ho avuto l'opportunità di trascorrere un lungo periodo di tempo al Gurudev Siddha Peeth, l'Ashram del Siddha Yoga a Ganeshpuri, in India. Ogni sera, dopo la *seva*, ero attratta dal tempio di Shiva nei giardini superiori dell'Ashram. Questo tempio di marmo bianco contiene uno *shiva lingam* di marmo nero. Dopo aver fatto *pranam* e aver offerto dei fiori, mi sedevo in un angolo a guardare lo *shiva lingam*. Questo momento era assolutamente magico. La mia mente diventava completamente quieta, avvolta in un'inebriante pace senza tempo. Sentivo di entrare nella dimora di Shiva.

Sul sentiero del Siddha Yoga, adoriamo il Signore Shiva come la Coscienza suprema che risiede in ognuno di noi e che pervade l'intero universo. Quando compiamo questa adorazione di Shiva, così come quando recitiamo il *Bilvashtakam*, possiamo sentire la nostra identità con la Coscienza suprema—e che il nostro stesso Cuore è la dimora di Shiva.

